

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1320, trimestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1320, trimestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

IL RICATTO PERMANENTE

La battuta di arresto, perché in effetti essa s'è verificata, nelle faticose trattative che da mesi conducono le cancellerie diplomatiche americane e inglesi, per mettere d'accordo Italia e Jugoslavia, porta a domandarsi a quali cause essa debba essere ascritta. Ammesso e dato per provato che condizione «estremis» non per realizzare l'auspicato accordo rimane sempre la soluzione del Problema di Trieste, è ovvio che solamente su questo scoglio la lunga e sottile spolia diplomatica è venuta ad aggrovigliarsi. Già il fatto del ritardo frapposto da Belgrado nello spedire alla volta di Roma il proprio nuovo ministro, sta ad indicare che anche da parte jugoslava si è in fase di attesa, a non dire della situazione del nostro governo che si trova impigliato nei rovi d'una politica di bilanciati compromessi, in un gioco di dare e avere che si dilata fino a comprendere l'immane manovra politico-militare oggi in corso, ad opera degli Stati Uniti e potenze del seguito. Per effetto di questo gioco, il problema di Trieste viene allibrato dai contabili di queste vaste operazioni, al valore del soldarello di scambio, in quella babilonica borsa che ha per insegna l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sulla cui porta l'Italia continua ad attendere nella ormai annosa e barbosca speranza di ricevere la contromarca d'entrata. E' proprio qui, sulla soglia del tempio dedicato alle perenni ritorsioni, che il problema di Trieste continua a scostarsi, agganciato a quel famoso biglietto d'entrata che il nostro paese tarda tanto a ricevere.

Ed a escludere che il motivo della mancata ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite debba ricercarsi esclusivamente nell'opposizione della Russia, quando si sa che in altre circostanze e per altri casi, forse più gravi, quel nobile consenso ha mostrato di infiacchirsi dei Sovieti e delle loro proteste ed ha fatto il proprio comodo. Non s'era forse detto che l'inclusione della Germania occidentale nel dispositivo del Patto Atlantico avrebbe costituito una tale minaccia per la Russia da far temere una sua reazione per via di fatto? Oggi la Germania si appresta, al suono di «Deutschland über alles», a fornire le sue divisioni armate all'esercito cosiddetto europeo, ma che si sappia, la Russia non si accinge a fare la guerra, né mostra di voler andarsene dalle Nazioni Unite. E l'affare della Corea? Non sanno forse anche i passeri che i nordcoreani combattono solo perché è la Russia a fornir loro armi, cannoni e aeroplani e tuttavia Gromiko e Malik e poi persino Viscinski, alquanto scostante a Mosca, e agli altri illustri rappresentanti dei paesi occidentali, i cui soldati muoiono non di meno allegramente, per virtù di tali armi russe, e tuttavia fra di loro corre tutto al più qualche scambio di insolenze e di reciproci insulti veni a ridere al pensiero che l'ammissione dell'Italia all'O.N.U. diventi invece tanto difficile e tanto pericolosa per la pace del mondo.

All'origine e alla fine di un ricatto, che ha questa commedia non sta altro che un ricatto, che ha per prezzo anche e forse soprattutto l'accordo nostro con la Jugoslavia, che vuol dire accordo sul problema di Trieste. E' essere certi e sicuri che il gioco in cui questo accordo si dovesse fare, e purtroppo lo si dovrà fare, non sarebbe il vero e il manco russo a impedire la entrata dell'Italia nelle Nazioni Unite; così come nulla è avvenuto né avverrà per il riarmamento in corso della Germania, che dice e profeta la Russia. Vediamo perché concludere che se la causa della battuta d'arresto risiede negli sforzi di convincere soprattutto l'Italia ad eliminare il dissidio italo-jugoslavo, essa non lascia presagire nulla

L'ha detto Perowscek a Capodistria



INEQUIVOCABILMENTE QUESTA E' JUGOSLAVIA E NESSUNO PUO' CAMBIARE QUESTO STATO DI COSE.

LA STAMPA AMERICANA STA APRENDO GLI OCCHI

(S. N.) - La stampa americana afferma che il Congresso di Zagabria «ha segnato il fallimento definitivo della ideologia titina», ammesso, però, che Tito abbia avuto una sua ideologia da sviluppare. Il «New York Times» dice di aver previsto il fallimento, noi possiamo aggiungere di non aver mai riconosciuto né ammesso il tentativo di accreditare una eventuale ideologia denominata «titismo», in quanto inconsistente sul piano teorico.

I sostenitori degli "accordi diretti", perchè non parlano chiaramente?

Uomini politici di casa nostra che non hanno il coraggio di trarre tutte le conseguenze dalla propria linea di condotta

Pianamente ma inevitabilmente il problema di Trieste si sta evolvendo verso la fase conclusiva. Finalmente dopo tante reticenze e tante ammenità, abbiamo appreso che sull'argomento il nostro Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri americano, Acheson, in occasione del convegno atlantico tenutosi a Roma qualche giorno fa. Che cosa si siano detti i due uomini di governo, nessuna fonte ce lo ha rivelato, nemmeno quelle consuete voci e indiscrezioni che in circostanze del genere usano fare anticipazioni. Evidentemente l'argomento è di natura delicata, e ben comprendiamo quindi la riservatezza soprattutto da parte italiana, grave essendo indubbiamente la decisione da prendersi al fine di giungere ad un accordo italo-jugoslavo.

Sintomatico è comunque che anche in coincidenza con questi colloqui riservati, il senatore Parri sia tornato alla carica con una patetica esortazione a compiere l'auspicato accordo sul problema di Trieste, dal quale soluzione egli vede fiorire sull'Innozenz, al posto del filo spinoso, ramoscelli d'ulivo tra voli di colombe della pace. « tutto un dolce mormorio di parole d'amore e un frastornare di traffici e di scambi, utili agli interessi dei due paesi confinanti. Speriamo con l'on. Parri non avrà mai pensato che noi giuliani siamo contrari al questo direte spiate, se ha da essere fra vicini di casa; e quindi deve crederci che anche noi, al pari e forse

più di lui, vorremmo vedere lobattuto il sipario di ferro che, si voglia o no, mantiene ancora e sempre la Jugoslavia di Tito nel campo del mondo orientale, e per questo noi, come sempre in opposizione ai sistemi democratici e di libertà vigenti nell'occidente, di cui l'Italia ja part... Ma avremmo gradito che l'on. Parri, anziché limitarsi a confezionare e spendere parole patetiche che costano così poco sforzo, avesse specificato il prezzo massimo che l'Italia sarebbe disposta a pagare sull'altare di questo tanto insoddisfatto e indubbiamente recare un contributo, almeno orientativo, ai fini di un possibile accordo con la Jugoslavia altrettanto liberatrici, sia pure di certe altre p... forse proprie. Avrebbe potuto, prima, indicare anche approssimativamente i limiti entro i quali l'Italia avrebbe potuto accedere al soproritato accordo su Trieste, senza per altro le esigenze non diciamo della dignità nazionale che in tempo di federalismi europei, comincia a puzzare in casa nostra di marcio nazionalismo, ma a quelle del diritto e della giustizia, s'bbene dall'uno e dell'altro si sia fatto tanto strazio in questa nostra sventurata terra giuliana. Invece l'on. Parri, che pur s'è assunto il compito, proprio in questa delicata fase, di farsi

interprete della necessità di risolvere il problema triestino, non ha detto sillaba sulle premesse e sulle condizioni per un eventuale accordo. Il che lascia fondatamente sospettare che nel suo animo ci sia qualche accettazione che il dirlo o ventilarlo produrrebbe sgraditi effetti. L'on. Parri, comunque, non ha più, per fortuna d'Italia e responsabilità di governo e

quindi quanto egli dice e opera può tutt'al più fornire qualche elemento indicativo della condotta e della mentalità di certi nostri uomini politici. Quello che conta è che il nostro governo sappia e voglia, in questa fase che precede all'attacco finale contro il Territorio Libero, far trionfare i principi di giustizia e di umanità che si identificano col principio del

re anche noi travamo dei disprezzati, anche noi avremmo bisogno di tutto: dai rivetti agli strumenti, dalla casa al denaro. Il Governo ha ben poco parlato della nostra tragedia, la radio è rimasta muta, i giornali non se ne sono accorti. Perché? Ed anche la nostra pena non era inferiore a quella degli alluvionati, la nostra italianità certamente superiore. Per l'Italia noi e ravamo costritti a menacare, per l'Italia a soffrire, per l'Italia a morire. E l'Italia faceva le orecchie da mercante. Perché? Ed anche noi sono in miseria, costritti a vivere come pezzenti, a languire in campi, in magli di esseri umani! Ma tutto questo perché?

E' questo il mistero che si innesca alla nostra tragedia e la rende tanto più dolorosa ed insopportabile, tale incoscienza paurosa, messa oggi in vivo risalto dall'ondata di amore per i poveri alluvionati, e peggiore della nostra città è, più infame del Trattato di Pace, che da esse ci ha cacciato. Di Adria alluvionata tutta l'Italia parla, di Zara distrutta nessuno ha parlato. Contro le acque, straripate dai fiumi, tutta l'Italia si è levata, contro la melma che ha inondato le nostre città nessuno si è mosso, mentre alcuni hanno perfino applaudito. Ma perché? Non rispondiamo, cari estivi sperai in tutta l'Italia, a questi tormentosi perché, scerriamo la pena nei nostri cuori, continuiamo a bagnare il nostro pane con le nostre lacrime, soffriamo da

Va meditata la lezione della piccola Finlandia

Una Nazione che ha saputo risolvere con coraggio il problema dei profughi

Viene da pensare con vivo interesse, ma anche con un senso di amara riflessione per noi esuli, a quanto è stato fatto nella piccola Finlandia per i suoi 460 mila profughi, affluiti nel paese dalla Carelia inghiottita dai russi a seguito del trattato di pace. Si dirà che le condizioni e le possibilità di un paese come la Finlandia, coi suoi quattro milioni di abitanti per metà orientati verso l'agricoltura, erano e sono diverse da quelle dell'Italia, col suo fenomeno endemico della disoccupazione e con le rovine e il disordine materiale e morale che ci aveva lasciato in tragico retaggio la fine della guerra. Ma anche quando il confronto ponesse in svantaggio le possibilità concrete dell'Italia di fronte a quelle della Finlandia, vi è tuttavia, nel

caso specifico dell'assistenza recata ai profughi di guerra, un tale divario nella concezione e nell'attuazione dei provvedimenti escogitati dai governi dei due paesi in un'identica triste circostanza da dare adito a ben desolanti considerazioni. Vediamo in primo luogo, ciò che la Finlandia ha saputo fare per i suoi 460 mila profughi in momenti non migliori di quelli che allora trascorrevano l'Italia e in cui quel piccolo paese usciva stremato e sconvolto dalla guerra e doveva già pensare alle conseguenze delle onerosi forniture in conto riparazioni alla Russia. Primo provvedimento fu quello di effettuare un piano di colonizzazione interna, che portò alla sistemazione di ben 50 mila famiglie di profughi. Lo Stato e gli Enti pubblici ed altri relativi terreni, ma in piccola parte; per l'altra maggiore resasi necessaria per restituire le proprietà ardate perdute causa l'eroico, il Governo ricorse senza altro all'esproprio del latifondo privato, con vendite volontarie o forzose. Col proprietari ricchi e restii non si discusse, ma si agì con appesite leggi come l'urgenza delle circostanze esigeva. Il valore del fondo assegnato alla famiglia profuga venne detratto dall'importo che la stessa avrebbe dovuto ricevere per l'indennizzo dei propri beni «ceduti» all'invassore. Se tale rimborso non coprirebbe il valore del nuovo fondo avuto a proprio uso e profitto, lo Stato si assumeva a proprio carico la maggior parte. Ma questa provvidenza, già per se stessa notevole, venne integrata con la costruzione di ben 76 mila case coloniche e altre 17 mila sono in via di ultimazione. Per il collegamento di queste nuove proprietà furono costituiti 5600 chilometri di strade. I capitali per l'esecuzione di questo immane piano di sistemazione, valutati in oltre cento miliardi di lire italiane, furono ricavati da una speciale «imposta patrimoniale per i profughi careliani», applicata a cominciare dal 1945, su tutti i patrimoni individuali e sui capitali delle società industriali e commerciali. Grazie a queste spettacolose, ampie e ardite provvidenze la piccola Finlandia, coi suoi appena 4 milioni di abitanti, ha risparmiato ai suoi 460 mila profughi la tristezza dei «campi» sordidi e malsani, la mortificazione dell'assistenza che offende e deprime, la decolorazione d'una attesa che per tanti profughi giuliani e dalmati dura ormai da anni, e non vede fine che nell'emigrazione o in un rassegnato abbandono morale.

Proprio per questo mistero di incomprensioni: apriamo i nostri cuori, alla più generosa carità. Gli italiani non ci capiscono nel nostro cuore, noi comprendiamo gli italiani nel loro. E le nostre offerte piccole o grandi che siano, diventano sublimi per questo nostro incompreso dolore!

Luigi Stefani
Presso la sede del MIR sono pervenute le seguenti offerte in denaro per alluvionati; dott. Giovanni Bondi lire 1000; Fam. Giovanni Di Zorzi Lire 500, Gisella e Maria Pussini Lire 1.500, Delepoliziano Giuseppe Lire 500, Corrado Pussini Lire 500.

una massa di esuli per gran parte provenienti dall'agricoltura, mentre nel caso nostro si tratta di gente di svariate condizioni sociali e professionali, quello che condegnamente la condotta e i provvedimenti adottati, nelle identiche circostanze, dai due paesi, sono lo spirito di iniziativa, la risolutezza, la solidarietà nazionale e soprattutto il coraggio avuto d'imporre a tutta la Nazione l'assunzione di un obbligo contributivo e morale e patriottico verso i bisogni e i diritti dei profughi, come appunto ha saputo dimostrare e fare il governo finlandese. Ciò che in Italia non è stato né fatto né tentato. Certamente le sciagurate condizioni politiche subterfugate nel nostro Paese nello immediato dopoguerra, hanno concorso a rendere il problema dei profughi una cosa ostica e indigesta, non solo per tante autorità, ma pure per molta parte dell'opinione pubblica; fra la quale i neoarricchiti di guerra, imbottiti di milioni facilmente guadagnati, hanno potuto conservarsi allegramente e allegramente goderseli, offrendo davanti alla coscienza morale del popolo italiano uno spettacolo di sperequità e di avarizia che ancora imperversa in barba a tutte le tassazioni e ai propositi di moralizzazione di simile malcostume. Ciò perché dal 1945 al 1948, fino a che è durato l'amoroso amplesso fra il Partito comunista italiano allora al governo e la Jugoslavia Kominformista di Tito, noi profughi, «fascisti e reazionari fuggiti dinanzi alla giustizia punitiva dei poteri popolari titini», come allora si scriveva, eravamo un peso sgradevole e perturbatore e un evento da trattare in sordina, con gran noia per coloro che se ne dovevano occupare non tanto nei dettagli della piccola assistenza contingente, quanto dell'insieme del problema sul piano politico e patriottico nazionale. Era da sperare che, avvenuto il clamoroso divorzio fra Tito e i comunisti nostrani e l'eliminazione di costoro dal governo il problema dei profughi giuliani e dalmati sarebbe stato impostazione coraggiosa quanto ripartito sui binari di una impostazione coraggiosa quanto diversa, non solo in sede di istanza politica, ma in quella altrettanto e forse più urgente di istanza sociale, economica e morale.

Uniammo la Nazione in un unico cuore, e poi il resto del mondo civile, a riflettere sul problema della Venezia Giulia, sulla sorte della sua gente esule, sulla necessità di una iniziativa che sollecitasse tutto il popolo italiano ad assumersi, proprio come un'azienda, l'onere necessario per la sistemazione dei profughi. Tralascio, al caso, l'esempio della più piccola e oggi più povera provincia d'Italia, Gorizia, che pur mutilata e percossa da tante sventure, sta dividendo le proprie scarse possibilità di vita con ben 15 mila profughi giuliani e dalmati qui confluiti, compiendo uno sforzo che dovrebbe essere additato alla Nazione.

Ahime, se prima era stato l'ostacolo degli amori dei comunisti nostrani con Tito, a smorzare ogni eventuale buona intenzione verso una maggiore comprensione di tutto il problema giuliano ivi inclusa la promulgazione di leggi speciali ed eccezionali per la sistemazione dei profughi, ora c'è la nuova politica degli «alleanzi» a rendere ugualmente impopolare e noioso il medesimo problema. Quella politica che vuole ad ogni costo colmare l'abisso che separa l'Italia dalla Jugoslavia, ed è propensa e disposta a colmarlo col cadavere della Venezia Giulia e coi seppellimenti di aspirazioni della gente esule e tradita, purché possano finalmente transitarvi sopra gli intrighi di una diplomazia senza scrupoli e i piani di uno Stato Maggiore che ignora le condizioni, i diritti e i sentimenti di un popolo scacciato dalla propria terra da un invasore spietato ma che ora addirittura si vuole finalizzare ugualmente agli onori dei popoli benemeriti della libertà e del progresso civile.

Eppure la tragedia della Venezia Giulia aveva in sé tanti elementi e tante ragioni da giustificare a proprio favore, negli anni passati, almeno una parte di quell'ampio slancio di solidarietà nazionale e universale oggi provocato da altra sventura abbattutasi sul nostro paese. Solo che si avesse voluto farlo, a quest'ora del problema dei profughi di guerra non se ne sarebbe più parlato in Italia, se non in riflesso di quella purtuttavia sterile speranza di una Jugoslavia nel fianco orientale del nostro territorio nazionale e che un giorno dovrà essere pur rimangiata. Triste constatazione, specie oggi in cui i profughi di vecchia origine si affrettano a quelli della recente disgrazia del Paese e in comune dividono, quando possono, il letto, le risorse e il pane, insieme alle trepidanti confidenze a confidio del proprio stato. Con la differenza che per i fratelli colpiti dalla recente sventura, tornerà presto il sereno della vita nella loro terra nata, mentre per noi, esuli giuliani e dalmati, lo avvenire non si riscalda di alcuna certezza e nei nostri cuori la cenere di tante delusioni va ricoprendo la fiamma di quegli ideali per i quali soffrimmo e soffriamo in silenzio spesso per carità di Patria, altre volte per rispetto di noi stessi e del nostro decoro di uomini e di italiani. Rimane ancora accesa la speranza che la padità e il compromesso cedano il posto ad una politica generale risoluta e consapevole delle supreme esigenze della giustizia e del diritto, affinché nei giuliani, e con noi tutto il popolo italiano, abbiano ad apprendere perché e per chi dovremo ancora soffrire, sacrificare e forse morire.

Rodolfo Manzini
Anche quest'anno come ogni anno, nel piccolo focolare della chiesa di San Gregorio a Milano è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti giuliani, dalmati e trentini nella guerra di redenzione.

L'iniziativa presa in accordo fra l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e il Circolo Trentino di Milano ha richiamato numerosi trentini ed adriatici fra i quali abbiamo notato tutti i dirigenti del Circolo Trentino con alla testa il dr. Augusto De Gasperi e il presidente del Comitato Giulia non cav. Lusci. La Messa è stata celebrata dal padre Antonio dei frati capuccini che il Vangelo ha pronunciato toccanti parole.

Calendario del MIR

Anche quest'anno il Movimento Istriano Revisionista ha curato la stampa del «Calendario dell'anno» per il 1952. Ispirandosi all'augurale motto del Movimento: «Perché l'Italia torni ai suoi naturali confini» il pittore Fulvio Monni, autore del disegno, ha creato una sintetica allegoria, in cui i dolori presenti sono simbolizzati da una corona di spine che cinge tutta la penisola istriana; e le speranze dell'avvenire trovano risalto in un'ampia fascia tricolore tesa dal resto d'Italia ad abbracciare le terre sacrificate dall'ingiusto trattato. Il prezzo del Calendario per gli iscritti al MIR è di lire 300, da versare sul c.c. postale n. 9-20445 intestato alla Soc. Edit. del MIR, Gorizia Corso Italia 42. - Prezzo sostenitore lire 600. Dato il limitato numero di copie a disposizione, si raccomanda la tempestività nelle richieste non essendo possibili quest'anno altre ristampe del calendario.

Tutto è andato perduto e forse per sempre. Le nostre lacrime amare allora non hanno trovato cuori amanti, che le contenessero, la nostra terribile pena si è accuita al contatto dell'indifferenza della gran parte degli italiani. Le iniziative della carità non sono allora fiorite, la catena d'Ala fraternità non ha allora allacciato i nostri cuori ai cuori dei nostri connazionali. Perché? Eppure

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

COLONNA MENECHINA

Forse vi ricordate di Pippo, di quel mio amico profugo...

Vita e problemi degli esuli Attività del Circolo Familiare "Arena"

La visita di Mons. Cibir - Balli domenicani - S. Nicolò del bimbo profugo

Montefalcone, Dicembre. I balli domenicani che il Circolo Familiare Arena organizza...

Rinnovate le cariche nel Comitato di Ravenna

Un dono dell'Associazione Combattenti

Si sono svolte la settimana scorsa a Ravenna le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del comitato profughi VGD...

I PROFUGHI A LA SPEZIA RIUNITI IN ASSEMBLEA

UNA COLLETTA FRA I PRESENTI PER GLI ALLUVIONATI

Domenica, 18 u. s., nella Sala dei concerti dell'Unione Corale di La Spezia si è svolta l'Assemblea ordinaria dei soci dell'A.V.G.D.

A Ronchi altre cinque casette

Il Ministero degli Interni ha informato la Prefettura di Gorizia di avere autorizzato l'appalto dei lavori per la costruzione di cinque casette per alloggi destinati agli esuli giuliani...

DECESSO

A soli tre mesi dalla morte della propria figlia Vittoria, è deceduta il 25 novembre u. s. a La Spezia, la profuga da Pola, signora Simsch To...

Il raduno di Venezia

Mozione sul Congresso del Comitato di Treviso

Ormai siamo molto prossimi al raduno di Venezia. Le notizie sono buone e stiamo contando le ore che ci separano dal nostro incontro...

Arrivo di optanti

Sono giunti a Gorizia i seguenti optanti:

Transitati per il Valico della Casa Rossa il 19.11.1951. Bozina Nadia e Luciano, Kle...

AMMESSI NEI COLLEGI

Grazie all'interessamento dell'Opera si sono potuti riammettere nei vari collegi anche i sottosegnati minori:

RENATA FILIPPUTTI

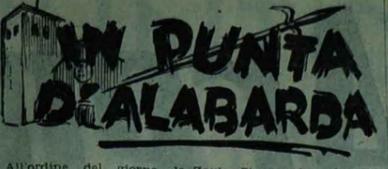
A tre anni di distanza dal proprio marito avvocato Nino Filipputti, è deceduta, ugualmente a Trieste, negli scorsi giorni, la moglie sua, Renata Paoletti ved. Filipputti...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signora Annalia ved. Barzanti, che le fu cara come una mamma, Mercedes Laura Stocco elargisce lire 500 per alluvionati e lire 500 per Arena.

ASSEMBLEA A VENEZIA

Il giorno 8 dicembre p. v. avranno luogo nella sala dei Vigili Urbani in piazza S. Marco n. 52, alle ore 9.30 le elezioni per la nomina...



All'ordine del giorno, la Missione Jugoslava di Trieste, che, fedele agli ordini ricevuti, ha voluto degnamente...

«Inequivocabilmente qui è Jugoslavia e nessuno può cambiare questo stato di cose e non che meno la volontà degli irredentisti italiani...

Tanto per ribattere un chiodo sul battuto abbassato, ecco alcune notizie di carattere economico che ribadiscono per l'ennesima volta il sostanziale contributo italiano all'economia triestina...

LAUREA

All'università di Bologna il 23 novembre u. s. ha conseguito la laurea in medicina col massimo dei voti Tom Boccina...

RICERCHE

Il cav. Adelfo Buccoli ricerca l'indirizzo di Raffaele (Lele) Depolizzone per farli delle proposte di lavoro, indirizzare alla nostra redazione...

SALUTI E AUGURI

Olga Dassena invia a mezzo nostro saluti e auguri alla signora Iva Sebelli Morato, pregandola di scriverle. Invia ancora saluti ai signori Panny Ledl e Edy Giancomelli...

LAUREA

All'università di Bologna il 23 novembre u. s. ha conseguito la laurea in medicina col massimo dei voti Tom Boccina...

RICERCHE

Il cav. Adelfo Buccoli ricerca l'indirizzo di Raffaele (Lele) Depolizzone per farli delle proposte di lavoro, indirizzare alla nostra redazione...

SALUTI E AUGURI

Olga Dassena invia a mezzo nostro saluti e auguri alla signora Iva Sebelli Morato, pregandola di scriverle. Invia ancora saluti ai signori Panny Ledl e Edy Giancomelli...

LAUREA

All'università di Bologna il 23 novembre u. s. ha conseguito la laurea in medicina col massimo dei voti Tom Boccina...

Solenni onoranze alla memoria di Mons. Munzani

Nel primo anniversario a Brindisi

In Puglia dove vivono da anni migliaia di nostri esuli, si è costituito un Comitato Onorante, presieduto dall'Eminentissimo Patriarca di Venezia per le onoranze...

Il Comitato del quale fa parte il comm. Rodolfo Romel, sta preparando un vasto programma per decennali accogliere i partecipanti e più particolarmente i fratelli esuli che vi interverranno.

«L'Ente «Nuova Fiume», che è una Società Cooperativa di assistenza, finanziamento, coordinamento e sviluppo delle iniziative per la sistemazione dei profughi fiumani, dalmati e giuliani, ai quali hanno aderito le più cospicue personalità del mondo industriale e commerciale e a migliaia di profughi, ha la propria sede centrale in Brindisi e intere appunto in quei giorni convocare a Brindisi il proprio Congresso».

Elezioni a Varese Savona e Belluno

Il giorno 10 novembre, nella sede del Comitato V. G. e D. di Varese si è proceduto allo spoglio delle schede per la nomina del nuovo esecutivo. Sotto la presidenza del prof. Camillo Mario, fungevano da scrutatori i signori: Dr. Pilo Mamolo e sig. Honorio Pitagora.

NASTRO BIANCO IN CASA FRANCHI

A Savona, la casa del dottor Carlo Franchi è stata affittata il dieci novembre dalla nascita del sociologo Paolo.

Nozze Pascole-Artusi

Si sono uniti in matrimonio a Novara la Signorina Ersilia Pascole con il Prof. Bruno Artusi profugo da Pola.

LAUREA

All'università di Bologna il 23 novembre u. s. ha conseguito la laurea in medicina col massimo dei voti Tom Boccina...

RICERCHE

Il cav. Adelfo Buccoli ricerca l'indirizzo di Raffaele (Lele) Depolizzone per farli delle proposte di lavoro, indirizzare alla nostra redazione...

SALUTI E AUGURI

Olga Dassena invia a mezzo nostro saluti e auguri alla signora Iva Sebelli Morato, pregandola di scriverle. Invia ancora saluti ai signori Panny Ledl e Edy Giancomelli...

LAUREA

All'università di Bologna il 23 novembre u. s. ha conseguito la laurea in medicina col massimo dei voti Tom Boccina...

RICERCHE

Il cav. Adelfo Buccoli ricerca l'indirizzo di Raffaele (Lele) Depolizzone per farli delle proposte di lavoro, indirizzare alla nostra redazione...

SALUTI E AUGURI

Olga Dassena invia a mezzo nostro saluti e auguri alla signora Iva Sebelli Morato, pregandola di scriverle. Invia ancora saluti ai signori Panny Ledl e Edy Giancomelli...

Parenzo e San Mauro

I parentini il 21 novembre hanno festeggiato il loro patrono San Mauro...

FINESTRA SUL PASSATO AL CAFFE' «PEDROCCHI» IL CAFFE' DEGLI SPECCHI

Saluti e promesse di collaborazione tra giornali italiani del 1848: l'umanitarismo parlando, o papà del Caffè...

IL ROMANZO DEL NOSTRO MARE GLI ITALIANI SE NE VANNO MA RESTANO I LEONI ALATI

L'addio doloroso alle terre di Dalmazia

Imperiale romano e quello veneziano di Perasto, e confesarono di avere dovuto abbandonare la testa...

Ti ricordo, piccolo Carlo

9 novembre Cuora di mamma! E poi Cuora di mamma! Vasto come il cielo, profondo come il nostro bel mare...

QUATTRO PASSI IN CALLE LARGA

I balli tradizionali dei "circoli", di Zara

Zara aveva una calle dove trovavi gente a tutte le ore vive e un caffè dove trovavi quella stessa gente...

di coloro che furono i nostri nonni, le vecchie zie, le mamme, nei costumi del ballo...

Memorie del carcere militare austriaco

L'IRA DI "SIOR GAVA", burlato da uno sbarbatello

Ero uno di giovanissimi d'età, ma vecchio di galera nel maggio 1915 quando giunsero nel Castello di Lubiana...

Luca lei è morto e con lei sono morti tanti dei nostri vecchi, sono trascorsi da allora 36 anni...

SCENARIO

Vedo d'Istria le sponde solgate, Rocce e sabbie e multicolori, Sento l'onda fruscio profumate...

La bruttura dei campi deve venire eliminata

Parliamo un poco sul modo di eliminare quella bruttura umana, disonore di una nazione di una alta civiltà...

L'APPELLO LANCIATO DALL'ASSEMBLEA PROFUGHI DI CASERTA

di prossima emanazione, venga inserito il seguente D. L.:

Per il Duomo di Cherso

Con riferimento alla gentile inserzione sul codesto giornale, favorite pubblicare il resoconto delle offerte...

AL "CARNARO"

Da Trieste si giunge notizia che il poliziotto Uccio Mazzaro e Gigi Gabrielli hanno aperto in via del Teatro n. 3 il Bar-Buffet "Carnaro"...

Numero natalizio e di Capodanno

Nel suo numero natalizio e di fine d'anno, "L'Arena", che di consueto, ospiterà gli auguri che i lettori vorranno scambiarsi con questo mezzo...

AL "CARNARO"

Da Trieste si giunge notizia che il poliziotto Uccio Mazzaro e Gigi Gabrielli hanno aperto in via del Teatro n. 3 il Bar-Buffet "Carnaro"...

AL "CARNARO"

Da Trieste si giunge notizia che il poliziotto Uccio Mazzaro e Gigi Gabrielli hanno aperto in via del Teatro n. 3 il Bar-Buffet "Carnaro"...

ASSEMBLEA DEI PROFUGHI A TARANTO

La necessità d'una casa viva e assillante per tutti

Taranto, dicembre 4. Domenica 18 novembre si è svolta l'Assemblea dei profughi giuliano-dalmati di questa Città...

La relazione è stata approvata con forte maggioranza da parte dei presenti. Su proposta del Dott. Luigi Dandri...

Ha infine chiarito che il problema delle case è di assoluta spietatezza. L'Assemblea ha approvato l'indirizzo del prof. Draglichio...

Il carbone e lo schiavo

Il quotidiano di Zagabria «Vjesnik» del 4 X 51 si lamenta del fatto che il 13 per cento degli operai della miniera di carbone di Siverio (Spalato) è costantemente malato...

Stiede che anche una limitata quantità di carbone, nella concessione marxista, vale più della vita umana! Il giornale cita non si sofferma per nulla sul fatto che agli operai si impone di raggiungere durante le ore di lavoro una quantità maggiore di carbone...

DIFFONDETE L'ARENA, FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO

IL PUNTO ESCLAMATIVO

Facciamo il punto, esclamativo perché siamo rimasti un po' disorientati ed anche un po' amareggiati nel sentire da quella radio, che ci parla con la voce della «Patria», spiegazioni ed interpretazioni che non possiamo assolutamente accettare...

Non noi sappiamo, volendo raddoppiare un po' a ritroso nel tempo, spiegargli il clamoroso fallimento della troppo presto dimenticata «campagna della solidarietà nazionale». Noi non sappiamo spiegare i recenti successi elettorali di alcuni partiti...

Luigi Maiori, che gestisce la trattoria «GIGI» a Sanremo, in corso Marconi 15, cerca una brava donna di casa, sana, robusta di bella presenza e della massima moralità...

ELEZIONI A MESSINA

Nello spazioso teatro della «Società Operaia» di Messina, gentilmente concessa dal Suo Presidente Comm. Giuseppe Vinci, appassionato irredentista e combattente che guida ed educa da un secolo questa cucina patriottica ed educata da un secolo letteralmente tappezzata di cimeli storici...

Il lungo consuntivo esposto dal rag. Albanesi è stato salutato, alla fine, dagli applausi dei soci convenuti numerosi anche dalle più lontane località della Provincia e, aperta la discussione, è stato, quindi, approvato per alzata di mano...

La disciplina fino alle ore 12.30, riprendendo poi nel pomeriggio nei locali della Sede sociale dove, infine, è continuato nel pomeriggio del successivo 19 novembre fino alle ore 18 orario stabilito di chiusura del seggio.

Lo spoglio delle schede, svolto dagli scrutatori con ogni scrupolosità alla presenza di vari soci, è la successiva riunione degli eletti, ha dato la seguente distribuzione delle cariche sociali:

ANCORA UNA SEGNALAZIONE

Alla R.A.I. per uno spostamento d'orario

Ancora una segnalazione alla R.A.I. Non è la prima volta che trattiamo su queste colonne della trasmissione dedicata ai fratelli giuliani e dalmati, messa giornalmente in onda dalla stazione di Venezia III. Abbiamo potuto constatare con piacere che molte delle nostre richieste e suggerimenti sono stati presi in considerazione e, per quanto possibile, messi in pratica.

RARO ESEMPLARE di rivoluzionario

Un raro esemplare di rivoluzionario è stato acquistato da Antonio Ugotti, meccanico di professione, da Pola. Il quale ha avuto l'alto onore di figurare fra i delegati al recente congresso J. derale dell'Unione dei Sindacati della Jugoslavia sulla stampa di Fiume con tanto di fotografia bene incorniciata in palchetto...

concluso abbastanza bene, se dopo qualche ora dall'addio, gli addetti ai servizi anticari sono sfilati col sorriso sulle labbra per le vie della città, fra l'indifferenza del pubblico che aveva ben altro per il capo che simili carnavali. Tali essendo giudicate, per il fatto che se in effetti si fosse svolto sul serio un guano del genere, argomentano i fumani, sarebbe stato ben poco da sperare da un servizio di protezione tanto scassato come è apparso quello mobilitato per ischerzo.

La Stampa Jugoslava della Regione di Fiume ha annunciato la morte avvenuta il 15 novembre u. s. a Parenzo, del dott. Mauro Gioseff, alla età di 72 anni. D'importanza il relativo necrologio dice che l'estinto, per i suoi meriti e le sue capacità, era stato nominato membro del comitato popolare distrettuale di Parenzo per il settore sanitario. L'orazione funebre è stata tenuta dai compagni Giuseppe Bratulic e dott. Josip Vacek.

LA FORMA MIGLIORE PER SOSTENERE L'ARENA E L'ABBONAMENTO. Directors: Pasquale De Simone e Corrado Belci. Rep. Curcuro Belci. Sec. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Dall'indifferenza all'autolesionismo TROPPI IGNORANZA sul problema giuliano

Triestino di origine, conoscendo bene l'Istria anche per averci a lungo vissuto, ci scrive ha seguito con trepidi interesse le vicende del T.I.T. La cosa più spiacevole di questi ultimi anni, agli occhi di tutti i triestini, si è l'indifferenza, la ignoranza di tantissima gente nostra, anche dei ceti più colti, al riguardo di un problema che investe non solo i sacrosanti diritti, ma la dignità, l'onore, l'avvenire della Nazione tutta.

Di questi giorni si è convocato al Parlamento la sponda proposta di baratto proposta anni fa a Belgrado da un onorevole, allora amicissimo di compare Tito, immemore di tanto sangue italiano, versato nella prima guerra sulle colline che cingono come un naturale baluardo la città di Gorizia. Che ne sapeva questo non autorizzato intermediario del mezzo scoglio di lotte combattute dai goriziani, al fine di conservare intatto il loro carattere nazionale, insidiato dal retroterra sloveno? Le immediate vibrazioni di protesta di tutti i triestini, sono state il segno più evidente di quanto la offesa sia stata goffa e offensiva.

mentre universitario, ma dall'aspetto abbastanza maturo, mi chiesi se Trieste facesse parte della Zona B. Altro ignorante si informò se Trieste fosse situata entro gli attuali confini dell'Italia. Questi ed altri simili fatti, dimostrano l'ignoranza e la insensibilità di tanta gente sui problemi di vitale importanza nazionale, le cui dannose conseguenze stiamo amaramente scontando.

Ma quando un giornale occupandosi delle proporzioni fra slavi e italiani nel T.I.T. riporta incautamente cifre cervolanti, che sembrano copiate da qualche giornale belgradese, il fatto è gravissimo e inescusabile. Lo strappare tanta nobile terra italiana al suo naturale proprietario, è un atto di barbarie, suggerita ai compilatori del famigerato, ignobile, ingiusto diktat da bassi sentimenti di vendetta e rappresaglia, appare tanto più mostruoso per le disastrose conseguenze e danni causati all'innocente popolazione istriana, costringendole all'esodo in massa delle terre avite, per sottrarsi alle angherie, ai soprusi di regime antidemocratico italiano e del fascismo, persecutore dello elemento italiano e bastardo, che dovrebbe protestare con il suo disprezzo contro chi lo ha fatto onore di una qualunque citazione nella matutina «RASSEGNA DELLA STAMPA IN COLLABORAZIONE CON L'ANSA»; noi non abbiamo fatto altro, per lunghi anni, che rilevare, come il governo ed il popolo italiano procedessero per via loro divergenti. Era vero, e volasse il cielo, che vero più non sia. Noi fummo, però, sempre confortati, professionisti di verità, sapevamo che la verità non aveva bisogno di dimostrazione. Ed eravamo, per ciò stesso, fuori gara.

Sette giri del mondo

Gli inizi della conferenza atlantica a Roma sono molto promettenti. Acheson si è intrattenuto sui problemi dell'Estremo Oriente; Eden su quelli del Medio Oriente; Schuman sull'Indocinese; mentre la delegazione italiana ha esposto il suo punto di vista sui principali problemi del momento! Da quando si può desumere, o quanto tira l'acqua al proprio mulino? Ci riferiamo ai primi tre, in quanto il quarto, quello dell'Italia, si è limitato ad esporre genericamente il suo punto di vista sui problemi di carattere generale. La nostra delegazione avrebbe fatto molto meglio a limitarsi in merito al solo problema di Trieste, come la Francia a quello dell'Indocina, l'Inghilterra all'Egitto ecc.

In proposito era forse opportuno che mentre a Parigi all'Assemblea delle N.U., davanti alla commissione politica — si stava discutendo sul progetto occidentale, per il disarmo mondiale, i ministri degli esteri delle tre grandi potenze disertassero Parigi per Roma per discutere l'insediamento delle divisioni tedesche nell'esercito atlantico? Evidentemente no; in ogni caso errore tattico. Se hanno ritenuto con tale contemporaneità d'impressione la Russia, hanno sbagliato ancora una volta. Hanno nient'altro fatto che facilitare spunti propagandistici a Viscinski, il quale a Parigi fra altre storie, ha citato la novella di Cappuccetto Rosso e del Lupo Mannaro. Con la differenza però che questa volta per il Lupo Mannaro (che sarebbe gli o.c.) Cappuccetto Rosso (la Russia) è già diventato adulto, molto duro, coriaceo e perciò molto difficile ad essere digerito.

Trastulli. I russi prima di affogare tenteranno ogni mezzo di salvezza e la salvezza ed il conseguente trionfo delle loro ideologie non può risolversi che con una guerra vittoriosa. I vari patti, quello Atlantico, del Medio Oriente, del Pacifico, la Russia li considera ancora carta da macero. Se un domani decidessero di sapersi a renderli efficaci, il conflitto scoppierebbe. Questo gli occidentali lo sanno ed è perciò che alcune potenze europee si guardano bene a rendersi operanti. La Russia nei confronti dell'Occidente, oggi può essere paragonata ad un gatto rispettoso ad un sorcio. Si sta tralasciando ed è perciò che il ministro di Stalin può permettersi risate ed insulti all'indirizzo dei capi delle potenze ecc. Se ancora non è stato iniziato il riarmo della Germania, è perché gli occidentali temono che dandone il via darebbero contemporaneamente il via al terzo conflitto mondiale.

Antonio De Vescevi. Tutto, però, sarebbe chiarito se, onestamente, e, dicesse che a parlarci, anziché

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA. vero liberatore di calli, duroni, lupini, lupinelli e altre anomalie dei piedi. Chiedetelo ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviateli subito a rifornirvi presso il LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Guelfa 3. Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCABIN - Firenze, Via Guelfa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi

Parata allega. Domenica scorsa a Fiume è stata una vistosa esercitazione di protezione anticarica di plateale vistosità e con frastuono di sirene. I «bombardi» sono rimbombati, stando al bollettino di guerra successivamente emanato, a colpire le scuole marittime, causando pure parecchi feriti fra i cittadini. Ma tutto deve essere